



Mercoledì 16 settembre 2015

ANNO XLVIII n° 219
1,40 €

Santi Cornelio
e Cipriano
martiri

Opportunità
di acquisto
a edicolato
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,00 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Commissario Ue
Vella: da Francesco
spinta agli euroimpegni
sull'ambiente

L'INTERVENTO A PAGINA 2



Maxioperazione
3.200 "macchinette"
sequestrate
dalla Dia di Napoli

MIRA A PAGINA 11



Disabili
Insegnanti di sostegno
Mancano i fondi
e pure gli abilitati

FERRARIO A PAGINA 12



Nuova sfida
Nord Corea minaccia
ancora e riapre
reattore a Yongbyon

MIELE A PAGINA 15

EDITORIALE

È TEMPO DI SCELTE CONTRO LA POVERTÀ

SUBITO IL «RIPARO»

LUIGI CAMPIGLIO

La povertà assoluta, che la Caritas stima coinvolga ormai oltre 4 milioni di italiani, è diventato uno dei problemi strutturali del Paese, pur essendovi proposte concrete che potrebbero mitigare le conseguenze profonde della lunga recessione dalla quale l'Italia è appena uscita.

Nelle società sviluppate le crisi economiche sono come la pioggia, e chi non ha l'ombrello per ripararsi finisce con l'inzupparsi e prendere un malanno. Se poi c'è tempesta e grandine, sarebbe necessario un riparo stabile, oltre all'ombrello, per cercare di restare all'asciutto. Questo è ciò che è accaduto al nostro Paese nel 2008: la mancanza di ombrelli prima, e ripari stabili poi, ha fatto precipitare milioni di persone e famiglie in una situazione di miseria quasi senza speranza, senza la prospettiva, appunto, di poter trovare un riparo. La povertà assoluta è strettamente legata alle opportunità di accedere a ciò che fa di una vita, una "vita dignitosa". Sul piano strettamente economico sono i costi fissi per vivere e "fare" la condizione di una famiglia: l'alimentazione, la casa, le bollette per i servizi di base, le minime spese per l'istruzione obbligatoria. Queste spese imprescindibili sono rilevanti, anche a livelli medi di reddito: la povertà assoluta del XXI secolo non ha infatti (solo) le caratteristiche drammatiche della mancanza assoluta di cibo, quanto piuttosto quelle di un'alimentazione di scarsa qualità, sempre più povera di componenti nutritive che sono indispensabili per la formazione dei bambini e delle persone fisicamente deboli.

La povertà assoluta del XXI secolo ha caratteristiche diverse e più profonde: ad esempio la spesa per l'abitazione della popolazione povera è solo di poco inferiore a quella della popolazione non povera, perché il prezzo di mercato delle abitazioni è sempre di più il medesimo per entrambe le categorie, e specialmente per le famiglie con figli. La conseguenza è che per pagare l'affitto, il mutuo o le spese per l'abitazione si riduce la qualità, ma anche la quantità dei consumi alimentari. Ma allo stesso tempo si riducono anche le opportunità che è possibile offrire ai propri figli in termini, ad esempio, di istruzione, sviluppo intellettuale, inserimento nella società, opportunità per il futuro. La povertà assoluta, se misurata in modo appropriato, si muove in direzione opposta al ciclo economico e dei consumi: ciò ha due fondamentali implicazioni. In primo luogo i poveri, in senso assoluto, sono il gruppo sociale che ha finora pagato più di altri la crisi economica. In secondo luogo, il fatto che ciò avvenga è la prova che mancano "ombrelli e ripari", cioè una politica che metta relativamente "al sicuro" i più deboli dalle intemperie economiche. Operazione di sostegno che, non bisogna dimenticarlo, reverbererebbe un effetto benefico su tutta la società e l'economia del Paese, se congegnata in maniera non assistenziale, ma di inserimento attivo al lavoro e nel tessuto sociale. Il Rapporto della Caritas presentato ieri fornisce un quadro approfondito delle conseguenze economiche e sociali della povertà, esprime una valutazione positiva per le misure fin qui avviate pur denunciandone l'assoluta insufficienza, ma soprattutto richiama l'urgenza di un intervento finalmente strutturale che affronti in maniera decisa e non episodica il problema. Con una proposta concreta e dettagliata quale il Reddito d'Inclusione sociale (Reis) proposto dall'Alleanza contro la povertà assoluta. Queste settimane sono decisive per le scelte di politica economica da inserire nella Legge di Stabilità. Ci sono almeno 4 milioni di buone ragioni per cominciare a costruire un vero riparo per i più deboli e per l'Italia tutta. Forse solo una laica "Alleanza" contro la povertà può restituire dignità agli adulti e un mondo di opportunità ai bambini e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Dal 2007 i bisognosi sono raddoppiati mentre sono calati i fondi per l'assistenza. Poletti: stiamo lavorando al piano nazionale

Poveri e senza aiuti

*Oltre 4 milioni di cittadini in miseria assoluta
La Caritas: ora il Reddito d'inserimento sociale*

Gli italiani in povertà assoluta sono aumentati da 1,8 milioni nel 2007 a 4,1 milioni nel 2014. Ma gli interventi dell'attuale governo hanno prodotto miglioramenti marginali, in continuità con la disastrosità dei precedenti. Servono misure mirate come il Reddito di inserimento sociale, 1,8 miliardi nel 2016. È la richiesta della Caritas nel Rapporto 2015 sulle politiche contro la povertà. Il governo: nella legge di stabilità più risorse, ma abbastanza lontani da quella cifra



LIVERANI E MOTTA A PAGINA 5

Il gesto
Porta Santa
all'Ostello
per gli ultimi

Il Papa ha voluto che tra le Porte Sante del Giubileo vi sia anche quella dell'Ostello Caritas di Roma. Sarà lui ad aprirla il 18 dicembre.

LENZI A PAGINA 18

Il messaggio
Francesco:
farsi incontro
agli ammalati

«La malattia mette in crisi la vita» e sfida la fede che «rive» la sua potenzialità positiva». Lo scrive il Pontefice per la Giornata del malato 2016.

IL TESTO A PAGINA 19

MANETTE A 174 PROFUGHI. IN TURCHIA ANNEGANO 22 ADULTI E 4 BAMBINI



L'Ungheria arresta i migranti In mare si continua a morire

È scattata la stretta del premier Orban: da ieri, in Ungheria chi entra illegalmente viene arrestato. L'Europa reagisce, chiedendo la convocazione di un vertice straordinario dei leader settimana prossima.

SCAVO A PAGINA 7

Europa

Merkel ora vuole un vertice straordinario

DEL RE A PAGINA 6

Scaffisti

**Pronti i droni
Ma crescono i dubbi sull'azione**

A PAGINA 6

Con occhi di bambina

Mosca

In uno di quei pomeriggi lenti in cui c'era tempo per osservare e trattenerne in sé ogni cosa, mi caddo lo sguardo su un bicchiere d'acqua dimenticato su un tavolo. Una mosca c'era caduta dentro, e annaspava, le zampe sottili anelanti, frenetiche. Io avevo ripugnanza delle mosche. Ma non riuscii a distogliere lo sguardo da quella piccolissima tragedia. Piccola, per me, pensai; eppure quel dibattito disperato non mi era del tutto estraneo. L'orrore che della morte ha ogni creatura, si vedeva anche in un insetto. Mi sentii punta da una strana pena; e, io stessa meravigliata di me, allungai un cucchiaino nel bicchiere, a trarre in

Marina Corradi

salvo la mosca. Ma quella, deposta sul tavolo, se ne restò esanime in una goccia d'acqua. Corrugai la fronte: cosa fai, adesso? Sei salva, riprenditi, la incoraggiai bruscamente. La mosca se ne restava rigida, le zampe all'aria. Allora le soffiai addosso, delicatamente, a asciugarla. E l'annegata si riprese, si strofì le zampe, provò le ali. Infine volò via — tornata una normale, fastidiosa mosca. Lasciandomi pensierosa, al ricordo di quella pena provata. Come se un filo segreto legasse tutto ciò che vive; come se nemmeno l'agonia di un insetto, a riconoscerla, fosse cosa da niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra. Mentre torna l'ipotesi di risparmi sulla sanità

Esodati, è scontro Renzi: tagliamo pure l'Irap agricola

Nella Legge di stabilità cresce il pacchetto Fisco. Il premier fa una nuova promessa (via Irap e Imu) davanti alla platea di Coldiretti: da gennaio 2016 sgravi per oltre un miliardo. È il sottosegretario Zanetti a fissare l'obiettivo di una scadenza unica per le tasse. Santità, si va verso un taglio di 3 miliardi rispetto alle cifre del Patto per la salute. Ancora tensione sui cittadini rimasti senza stipendio e pensione: la Lega occupa in Parlamento i banchi del governo dopo un presidio del leader Salvini (e anche dei sindacati) al Tesoro, che assicura: al lavoro per risolvere il disagio. Istat sul lavoro: oltre 100mila scoraggiati in meno.

CARUCCI E PINI ALLE PAGG. 8 E 9



Matteo Renzi ieri ad Expo 2015 (Ansa)

Riforme

**Niente mediazione
Subito in aula
il nuovo Senato**

D'ANGELO A PAGINA 10

Agorà



Musei

Il ministro Franceschini ha presentato i direttori dei maggiori poli italiani

ZANNINI A PAGINA 24



Intervista

Il compositore Bacalov al Festival della Felicità: la vita è come il tango

DOLFINI A PAGINA 26



Piccoli eroi

Boranga, il portiere laureato che parava senza i guanti

CAVINA A PAGINA 27



Il dossier

L'organismo pastorale misura la poca sensibilità degli esecutivi verso il 10% degli italiani in difficoltà e ripropone le misure a sostegno dell'inserimento che, nell'Ue, mancano solo a Roma e ad Atene. Con un basso investimento iniziale si potrebbe intaccare da subito l'indigenza totale

1,8

I MILIONI DI ITALIANI IN POVERTÀ ASSOLUTA NELL'ANNO 2007

4,1

I MILIONI DI ITALIANI IN POVERTÀ ASSOLUTA NELL'ANNO 2014

3,17

I MILIARDI DI EURO DESTINATI ALLE POLITICHE SOCIALI NEL 2008

1,23

I MILIARDI DI FONDI DESTINATI ALLE POLITICHE SOCIALI NEL 2015

Raddoppiano i poveri. «Risposte marginali» Caritas: 4,1 milioni gli indigenti assoluti. «Ora il Reddito d'inserimento sociale»

LUCA LIVERANI
ROMA

Un giudizio analitico e approfondito, che tiene conto dei provvedimenti presi come anche della pesante eredità dei governi passati. Ma che non può che essere critico. Il Rapporto 2015 della Caritas sulle politiche contro la povertà in Italia del governo Renzi parla di «avanzamento marginale» nel sostegno diretto al reddito che «non si è discostato in misura sostanziale dai suoi predecessori confermando la «tradizionale disattenzione della politica italiana» verso i poveri. È quanto emerge dal dossier di oltre 120 pagine di dati, tabelle e analisi, la cui direzione scientifica è affidata al professor Cristiano Gori, sociologo della Cattolica. Dopo la crisi, costruire il welfare, questo il titolo, analizza la situazione e individua le vie d'uscita possibili dalla povertà aggravata drammaticamente negli ultimi otto anni. La crisi economica in Italia ha più che raddoppiato la percentuale di italiani in povertà assoluta: è l'Istat a certificare che quel 3,1% del 2007, cioè 1,8 milioni di persone, è più che raddoppiato fino ad arrivare nel 2014 al 6,8%, oltre 4,1 milioni di persone.

Il dossier indica le quattro anomalie del welfare italiano: uno, l'Italia è l'unico paese europeo assieme alla Grecia privo di una misura nazionale mirata a sostenere l'intera popolazione in povertà assoluta; due, il sistema di interventi pubblici è «del tutto inadeguato per volume di risorse economiche» e «frantumato in una miriade di prestazioni non coordinate» (i 3,17 miliardi di fondi nazionali del 2008 si sono ridotti a 1,2 nel 2015); tre, la gran parte dei finanziamenti «è dedicata a prestazioni monetarie nazionali mentre i servizi alla persona, di titolarità dei Comuni che poi coinvolgono il terzo settore, sono sottofinanziati»; quattro, la spesa pubblica «è decisamente sfavorevole ai poveri», inferiore alla media dei paesi dell'area dell'Euro (secondo Eurostat è lo 0,1% rispetto allo 0,5%, l'80% in meno). Cos'è cambiato allora durante la crisi? «In termini strutturali nulla, poiché tra 2011 e 2014 non sono state introdotte novità degne di nota». E gli interventi del governo Renzi? Quanto hanno inciso sulla povertà le misure indirizzate a fasce più ampie della popolazione, ovvero gli 80 euro ai dipendenti, il bonus bebè, quello per famiglie numerose, l'Asdi, cioè il nuovo assegno aggiuntivo di disoccupazione? «L'insieme degli interventi a sostegno del reddito sinora varati restituisce un quadro piuttosto chiaro. Ai poveri - si legge nel rapporto - viene fornito qualche sollievo, che si traduce in un complessivo incremento medio di reddito pari al 5,7%, risultato migliore rispetto ai precedenti governi. Si tratta però di un avanzamento marginale e non privo di controindicazioni». La valutazione è, insieme, dunque, che «in materia di sostegno al reddito l'attuale esecutivo, ad oggi, non si è discostato in misura sostanziale dai suoi predecessori e ha confermato la tradizionale disattenzione della politica italiana nei confronti delle fasce più deboli della popolazione».

Il problema, spiega il Rapporto Caritas, è che i diversi contributi introdotti «raggiungono una quotazione del 20%». E l'incremento medio del reddito di tutte le famiglie in povertà assoluta è del 5,7%. Ben altro effetto avrebbe uno strumento come il Reddito d'inclusione sociale (Reis), sostenuto dall'ampio cartello dell'Alleanza contro la povertà, guidato dalle Aci e che vede oltre alla Caritas quasi tutto il Terzo settore, sindacati ed enti locali. Quella sarebbe un'integrazione al reddito «capace



LO STRUMENTO

Aiuti monetari in base al nucleo familiare. Servizi per l'impiego con impegno all'attivazione

Il Reis (Reddito d'inclusione sociale) è rivolto a tutti coloro che si trovano in povertà assoluta, valutata sulla base delle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza. È destinato agli italiani e agli stranieri purché presenti in maniera regolare nel Paese da almeno 1 anno.

Importo

Ogni nucleo familiare riceve mensilmente una somma pari alla differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito. L'importo medio mensile è 322 euro (una persona), 380 (2 persone), 395 (3 persone) e 451 (4 persone), così da poter raggiungere un livello di vita «minimamente accettabile».

Servizi alla persona

Insieme al contributo monetario i beneficiari del Reis ricevono servizi sociali, sanitari o educativi, contro il disagio psicologico e/o sociale, di istruzione, riferiti a bisogni di cura, per l'autonomia o di altra natura. S'intende così fornire nuove competenze agli utenti e aiutarli ad organizzare diversamente la propria esistenza, costruendo dei percorsi che permettano di uscire dalla marginalità.

Lavoro

Tutti i membri della famiglia tra i 18 e i 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi nella ricerca di un impiego, dare disponibilità a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale. Si punta infatti all'inserimento occupazionale.

Welfare mix

Il Reis viene gestito a livello locale grazie a un impegno condiviso, innanzitutto, dai comuni e terzo settore. I comuni hanno la responsabilità della regia complessiva dell'intervento e il terzo settore co-progetta insieme a loro, esprimendo le proprie competenze in tutte le fasi dell'intervento.

Livelli essenziali

Il Reis è un livello essenziale delle prestazioni. Viene così introdotto un diritto che assicura una tutela a chiunque cada in povertà assoluta.

Rapporto

Bocciate le politiche anti povertà dal 2007 «Renzi conferma la disattenzione per i più deboli»

di portare le condizioni di tutte le famiglie al livello della soglia di povertà assoluta» producendo un aumento medio del reddito dell'86%. I costi? 1,8 miliardi per il primo anno, il 2016, con l'obiettivo di aiutare i più poveri tra i poveri, per arrivare in quattro anni a tutti con 7 miliardi. Don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, avverte chi pensasse a misure «spot» o «una tantum» che «non è vero che "qualcosa è meglio di niente" perché sarebbe l'ennesimo intervento che premia una categoria di bisogni a scapito di un'altra, o chi conta su una maggiore rappresentanza politica», e perché «infittisce il panorama delle misure esistenti, produce costi economici in mancanza di un'armonizzazione e di un'armonizzazione, con maggiori sprechi e minore efficacia». E allora, avverte don Soddu, chi governa è «a un bivio: decidere o meno di stabilizzare in una condizione di povertà percentuali rilevanti di popolazione. Questa, non altro, è la posta in gioco».

retto di Caritas Italiana, avverte chi pensasse a misure «spot» o «una tantum» che «non è vero che "qualcosa è meglio di niente" perché sarebbe l'ennesimo intervento che premia una categoria di bisogni a scapito di un'altra, o chi conta su una maggiore rappresentanza politica», e perché «infittisce il panorama delle misure esistenti, produce costi economici in mancanza di un'armonizzazione e di un'armonizzazione, con maggiori sprechi e minore efficacia». E allora, avverte don Soddu, chi governa è «a un bivio: decidere o meno di stabilizzare in una condizione di povertà percentuali rilevanti di popolazione. Questa, non altro, è la posta in gioco».

La replica. Poletti: attenti alle proposte. Il governo ammette l'urgenza, ma non ha le risorse necessarie

ROMA

Applausi dal governo alla proposta del Reddito di inserimento sociale. Ma nessun passo concreto, finora, per avviare l'introduzione, finalmente anche in Italia - ultima in Europa con la Grecia - di uno strumento di contrasto diretto alla povertà. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti lo dice subito, alla presentazione del Rapporto Caritas 2015 sulle politiche contro la povertà. Qualcosa di sarà nella legge di stabilità, ma «entro un ambito di risorse che non arriva al miliardo e 800 milioni di cui voi parlate» come avvio per il Reis nel 2016: «Siamo abbastanza lontani da quella cifra». Applausi, ma nulla di più anche dal ministro del Lavoro e del Welfare: «Siamo ben consapevoli dell'urgenza di intervenire e molto attenti alle proposte Caritas», dice Giuliano Poletti, senza impegnarsi ulteriormente. «Ritasciamo a fare un primo passo nella legge di stabilità - dichiara dunque De Vincenti - anche se non

Primi passi

Per il sottosegretario De Vincenti i prossimi interventi di sostegno già nel documento di politica economica

è quello che voi chiedete. Metteremo a sistema le diverse risorse, europee e non, per allargare il Sostegno di inclusione attiva (Sia) ai di là delle undici città attuali». De Vincenti promette poi «un percorso di confronto con l'Alleanza con la povertà». Non lo soddisfa l'analisi severa della Caritas: «Apprezzo il bilanciamento di giudizio sul governo - dice il sottosegretario - ma respingo che programmaticamente ignori il 10% povero della popolazione. Il Dna di questo governo è tale che quel 10% e parte essenziale della strategia del governo».

De Vincenti elenca i provvedimenti presi - bonus bebè, 80 euro, abolizione dell'Irap, Jobs act - ammettendo però che «non hanno un effetto diretto sulla povertà, che non si affiora, è vero, con la crescita economica, ma certo non con la decrescita. La crescita è pre-condizione per affrontare anche la lotta alla povertà». «Appreziamo» quindi per la proposta del Reis, «molto meno per le forze politiche che propongono un reddito per 60 milioni di italiani: questa è cialtroneria politica». Il riferimento è al M5s, cui il rapporto Caritas riconosce di avere sollevato il dibattito in materia (assieme a parlamentari di Sel, Pd e Lega). Precisando però che quel Reddito di cittadinanza andrebbe non solo ai poveri, ma anche a chi è a rischio: «Non confondiamo politiche diverse», afferma la Caritas. Lorenzo Dellai, presidente dei deputati di Per l'Italia-Centro Democratico ricorda che su questo tema «abbiamo depositato la nostra proposta il 9 giugno». (L.Lk)

«Subito 1,8 miliardi. Primo passo con la Legge di Stabilità»

DIEGO Motta

«L'obiettivo è aiutare i più poveri tra i poveri. Subito, non si può più aspettare». Il professor Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica, coordina il gruppo di esperti che ha elaborato la proposta sul Reddito d'inclusione sociale (Reis) e adesso intravede lo spazio per ottenere risposte a lungo sperate. «È necessario garantire 1,8 miliardi di euro con la Legge di Stabilità - sottolinea - Sarebbe il primo passo di un percorso destinato a compiersi nel 2020».

Professor Gori, perché i tempi della politica non hanno mai coinciso con i bisogni vitali della società? Perché ha prevalso la logica del rinvio? Perché si è deciso di procedere sempre con la una tantum, invece di pensare



Il professor Cristiano Gori

a interventi strutturali. Eppure, come ha detto don Soddu, «qualcosa non è meglio di niente». Mi sembra che anche le parole del governo, attraverso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio De Vincenti, siano il segnale di un impegno nuovo, destinato a incidere fin da subito. In che senso? L'esecutivo ha detto no a misure temporanee in itinere, riconoscendo che è

L'intervista

Gori (Cattolica): è possibile aiutare sin dal prossimo anno 1,2 milioni di persone. Stop alle "una tantum"

necessario un confronto con l'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas è capofila. Poiché veniamo da vent'anni di mancate politiche e siamo stati critici fin qui su quanto non è stato fatto dal governo Renzi, adesso possiamo tranquillamente riconoscere che siamo di fronte a una grande occasione: quella di dare già nel 2016 un aiuto concreto a 1,2 milioni di persone. Le più povere in assoluto.

Il Movimento Cinque Stelle, non senza strumentalizzazioni, ha colto la palla al balzo per rilanciare la proposta sul reddito di cittadinanza. Che ne pensa? Si tratta di due strumenti diversi, come abbiamo già detto più volte. Il Reis si rivolge al 6,8% di italiani in situazione di povertà assoluta, cioè senza risorse minime per vivere. Il reddito di cittadinanza di M5s riguarda invece una platea più ampia, a partire da chi è a rischio impoverimento. Noi parliamo di poveri reali, non potenziali.

Resta il fatto che una misura come la vostra costerebbe circa 7 miliardi. Dove reperire le risorse necessarie? Non sta a noi dirlo, ma è importante avviare un percorso che permetta di coinvolgere poi gli enti locali e il terzo setto-

re. Ci sono comunque buoni motivi di equità e di efficienza per muoversi subito. Si prospetta una Legge di Stabilità da 28 miliardi, dunque non esiste l'argomento secondo cui i soldi non ci sarebbero. Serve una volontà politica, perché la lotta alla povertà assoluta resta prioritaria se vogliamo costruire le basi per una cittadinanza condivisa. Ripetere oggi abbiamo messo paletti importanti, perché garantire a tutti in Italia una vita dignitosa è qualcosa di irrinunciabile. Peraltro quando si parla di Reddito d'inclusione sociale, ci si riferisce anche alla misura più trasversale che ci possa essere. Perché si mettono insieme le attese delle famiglie con figli e quelle di chi ha perso un lavoro. Ora dunque si passi dalle parole ai fatti, dalle dichiarazioni d'intento alle misure di governo: servono adequate politiche pubbliche.